

Ma l'erario incasserà (forse) 10.000 miliardi tra 10 anni
Su dieci controlli nove evasori fiscali
Decreto di fine anno, è polemica

Nove controlli fiscali su dieci «pizzicano» un evasore. 111.000 controlli dell'amministrazione finanziaria sulle imposte dirette hanno individuato oltre 10.000 miliardi tra tasse nascoste e sanzioni. Un altro paio di maniche purtroppo, sarà incassarli grazie al contenziioso fiscale...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il Fisco prosegue la sua campagna «propagandistica» sulla lotta all'evasione. Quasi quotidianamente, ormai il ministero delle Finanze sforna dati che indicano un rinnovato impegno di Flaminio Piccoli e l'amministrazione contro la piaga nazionale per eccellenza. Una campagna che è ovviamente mirata anche a «motivare» i contribuenti interessati al concordato fiscale di fine anno che si chiuderà il 15 dicembre. Ottima iniziativa dunque, anche se in realtà l'efficacia di alcune delle controlli fiscali resta rischiosa senza una riforma del contenzioso tributario che renda con certezza la minaccia per chi evade (oggi il Fisco deve attendere 10 anni e tre gradi di giudizio prima di incassare davvero). Comunque da gennaio all'inizio di novembre gli uffici del Fisco hanno scoperto 4.840 miliardi di imposte sui redditi non pagate (tra Irpef, Irpeg e Iori) e irrogato sanzioni per altri 5.199 e 111.000 controlli effettuati su persone fisiche, società e sostituti d'imposta sono andati a segno nove volte su dieci. Inoltre il Fisco ha svolto 2.000 controlli su rapporti di lavoro e di amministrazione di condominio individuando imposte e sanzioni per 53 miliardi tra gennaio e settembre. Da notare che gli amministratori avrebbero evaso a posta 92 milioni l'anno (1994) quando - e quanto - incassano il Fisco.

Decreto di fine anno, è polemica

Smentite, precisazioni rettifiche di ogni sorta non frenano la (seconda) polemica sul decreto fiscale di fine anno annunciato dal ministro delle Finanze Augusto Paoletti. Ripetiamo le ipotesi più plausibili sulle misure per complessivi 5.485 miliardi (di cui 200

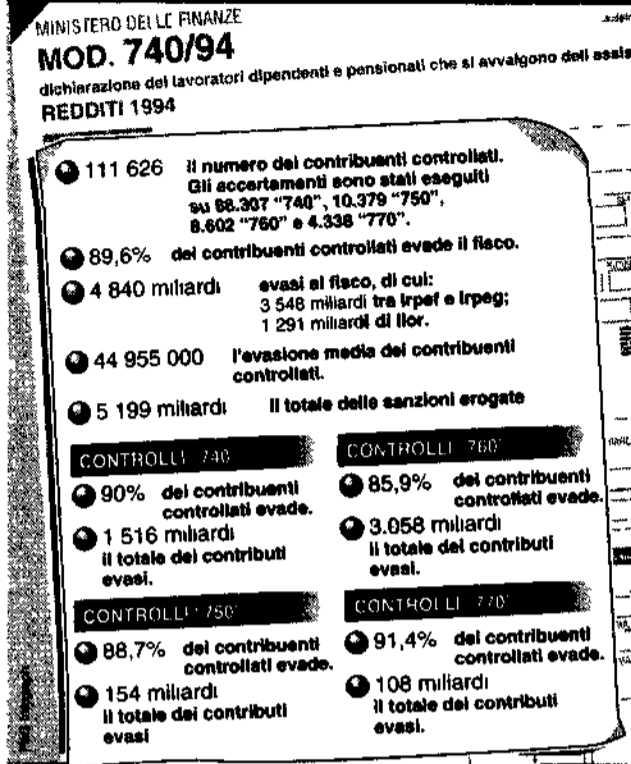
coefficienti contabili saranno molto più precisi (e più «costosi») di quelli adoperati per il concordato. Il gettito finale dipenderà dunque dai «soli» due fattori: l'efficacia dei controlli fiscali e l'efficacia del contenzioso tributario.

Non mancano le prime proteste delle categorie interessate come i tabaccaisti (che sostengono che aumenterà il contrabbando) e i produttori di automobili (secondo cui la misura affoscherà il settore). La Confederazione da parte sua teme che i parametri si accavallino con le altre scadenze fiscali creando problemi alle piccole imprese. Nel frattempo il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, il ministro del Bilancio Rainer Maserà e il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio precisano che non si tratta di una manovra aggiuntiva ma di un completamento (già annunciato a suo tempo) della Finanziaria Paoletti. In un'intervista che apparirà sul prossimo numero di «Piano» ribadisce che l'impatto della manovra sull'inflazione dovrebbe essere modesto e conferma che i 32.500 miliardi saranno sufficienti a centrare l'obiettivo 1996 di bilancio. Il servizio di bilancio della Camera però esprime (sulla falsariga di Bankitalia) forti perplessità sulle entrate previste dal governo. I dubbi riguardano i 4.000 miliardi legati ai parametri contabili e i 1.000 contabilizzati per il collocamento degli organici degli accertamenti, mentre la proroga della Tremonti decisa al Senato avrebbe già aperto una falla di 400 miliardi.

Manovra, si comincia lunedì

Intanto a Montecitorio procede piuttosto placidamente il iter della Finanziaria. In la commissione Bilancio ha esaurito la discussione generale da lunedì comincerà l'esame di merito dei circa 2.000 emendamenti. Maggioranza e Polo intrecciano contatti su alcune possibili modifiche da concordare con il consenso del governo. Dovrebbero passare senz'altro le estensioni degli sgravi «Tremonti» a tutte le piccole imprese e il cosiddetto «forfezione» Iva per le imprese marginali e i «collaboratori» con meno di 20 milioni di reddito annuo.

L'ITALIA DEGLI EVASORI FISCALI



Treu: un patto per il Sud con sindacati e imprese

ROMA. Un «Patto per il Sud» contro la disoccupazione è uno degli obiettivi del governo che a questo proposito intende convocare la parti prima della fine dell'anno. Lo ha detto il ministro del Lavoro Tiziano Treu che quindi sembra in questo modo accogliere la proposta avanzata qualche settimana fa dal parlamentare dell'Ulivo di rapire per il Mezzogiorno il tavolo della concertazione così come era avvenuto per il costo del lavoro nel 1992 e '93. Il deputato progressista Isara Sales che era stato tra i promotori dell'appello dei 150 deputati del centro-sinistra in Commissione Bilancio ha concordato infatti che i sindacati e il presidente del Consiglio Dini hanno accolto il loro appello. Sales inoltre sottolinea che il gruppo progressista ha depositato emendamenti alla Finanziaria «cruciali per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno». Essi riguardano il costo del lavoro, le infrastrutture e le reti e i servizi alle imprese. L'ammodernamento delle procedure burocratiche, la stipula di patti territoriali, il risanamento dei centri storici, l'incentivazione a nuove assunzioni tramite detassazioni, i prestiti d'onore.

Commentando la notizia dei giovani disoccupati di Sulmona disposti a lavorare con un salario inferiore a quello contrattuale pur di ottenere un lavoro Treu ha affermato che «è un segnale preoccupante perché è indice di una situazione molto grave». «Si può discutere di flessibilità salariale», ha detto, «solo a fronte di impegni precisi per investimenti e sviluppo. Altrimenti accettare una paga inferiore rischia di essere solo un gesto disperato». Riferendosi poi allo studio dell'Istat secondo il quale l'area del lavoro nero si sta allargando Treu ha detto che «bisognerebbe incentivare l'emersione». «Occorre», ha detto, «approvare le leggi presentate al Parlamento sul lavoro informale o su forme di facilitazioni per i contratti a termine. Sono tutti modi per rendere legale quello che ora è illegale». Un'altra carta da giocare per Treu è quella della riduzione del peso degli oneri sociali. «In alcuni paesi europei si propone ad esempio di trasferirli sulla Iva. Si pensa a una sorta di Iva sociale», ha detto Treu ricordando anche tra le ipotesi fatte quella di interventi a carico del margine operativo lordo.

Varato il piano elettrico
Enel privata in 3 anni
Ma lo sbarco in Borsa forse slitta ad aprile

ALDO CAMPEBATO

ROMA. Un altro tassello verso la privatizzazione dell'Enel, i cosiddetti «3M», i tre ministri incaricati di seguire il processo di immissione sul mercato della società elettrica (Alberto Clò per l'Industria, Lamberto Dini per il Tesoro e Rainer Maserà per il Bilancio) hanno dato il via libera al piano di assetto del sistema elettrico e alle linee guida per la cessione del gruppo presieduto da Franco Viezzoli.

La riorganizzazione del sistema elettrico nazionale è prevista in tre fasi. Ci vorranno dunque tre anni: se tutto andrà come da previsioni prima che lo Stato esca completamente dalla produzione e dalla distribuzione di energia elettrica in ogni caso anche a privatizzazione completata rimarrà in mano pubblica una golden share con particolari poteri di controllo.

L'incognita della Borsa

La prima fase conciderà con la cessione sul mercato della prima tranche dell'Enel. Alcune voci parlano di un megacollocamento, addirittura col 50% del capitale portato in Borsa. L'esperienza non proprio esaltante dell'Eni tuttavia, induce a qualche riflessione sulla capacità del mercato di assorbire agevolmente un simile stock di capitale pur se i sondaggi fatti sui mercati esteri (in particolare quelli nord americani) appaiono incoraggianti. Del resto anche al Tesoro si pongono ormai alcuni interrogativi sui tempi del debutto a Piazza Affari. Alcuni progetti prevedevano il «venissaggio» per il 26 febbraio del prossimo anno. Ora però affiora il dubbio se non sia meglio aspettare almeno sino ad aprile. In coincidenza col debutto in Borsa saranno approvati concessione e contratto di programma e verrà avviata la separazione contabile e gestionale delle attività su cui ruoterà la nuova Enel produzione, trasmissione e distribuzione.

Nella seconda fase, oltre al collocamento di una nuova tranche (ma con l'Enel sempre sotto controllo pubblico) si assisterà alla separazione dell'attività di produzione in una società a parte, sia pur sotto l'ombrello di «Enel holding». La terza fase conciderà con la privatizzazione completa del gruppo.

Quanto al sistema elettrico più in generale vengono mantenuti saldi i principi della lancia unica per le varie tipologie di utenza e l'universalità del servizio sul territorio. Ci sarà più spazio per i produttori terzi e gli autoproduzioni che potranno partecipare alle gare per le nuove centrali e cedere energia, oltre che all'Enel che rimarrà «acquirente unico» ad imprese minori municipalizzate e grandi consumatori. Se esistono condizioni di reciprocità potranno intervenire sul mercato italiano gli operatori stranieri. I cosiddetti «consumatori qualificati» (quelli che consumano oltre 100 miliardi di chilowattora) potranno acquistare energia in Italia o all'estero. Le reti di trasmissione (l'alta tensione) resterà all'Enel così come le funzioni di «dispatching» (in pratica la cabina di comando del sistema). Per la distribuzione finisce l'era del concessionario unico: è prevista una serie di concessioni per l'Enel e le 72 società municipalizzate con possibilità di rilasciare sub-concessioni.

La proposta Lombruno

Alonso Lombruno amministratore delegato dell'Enel lascia al governo la decisione ma ha già un'idea sulla futura Enel. «La soluzione migliore è una public company costituita da 28 milioni di utenti azionisti», spiega. «Vanno seguiti criteri di trasparenza e gradualità. Oltre alla golden share lo Stato conservi il 20-25% in chiave anticorrotta», dice invece il segretario generale della Cgil Andrea Amaro. Ed intanto Clò lancia l'allarme: se la Finanziaria taglierà all'Enel i rimborsi previsti per la chiusura delle centrali nucleari in seguito al referendum potrebbe arrivare la sorpresa di aumenti in bolletta e nuovi rischi per aziende creditrici già in difficoltà come Ansaldo, Ansaldo Componenti, Bellioli, Fiat Cieri e Filippo Fochi.

Infurti: deficit a 900 miliardi. La Confindustria protesta
La voragine agricoltura pesa sul bilancio Inail '96

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ai contadini arrivano troppi rendite per infortunio rispetto ai contributi versati dalla categoria. Così Inail scrive nella previsione di bilancio del 1996 per il comparso agricolo quasi 30.000 miliardi di deficit patrimoniale destinati a ridistribuirsi in un decennio fino a 60.000 miliardi nel 2005. Oltre da brivido pan e pesanti manovre di bilancio statale. In termini di esercizio annuale, il deficit previsto è di 2.374 miliardi che segue ai 2.372 del '95. Nei conti complessivi dell'istituto il buco agricolo è coperto dall'attivo delle altre gestioni a cominciare da quella di Industria che permette all'Inail di presentarsi con un disavanzo di appena 897 miliardi e di garantire le prestazioni e gli investimenti immobiliari con una liquidità di quasi mille miliardi senza chiedere una lira allo Stato.

Per poco tempo ancora, vista la tendenza, l'edonismo del lavoro del settore e del bilancio sono stili di sostentimento con i loro contributi futuri dell'agricoltura e vogliono che paghi sia l'Inail (tanto che nel maggio l'azienda è vigilanza al Cui) in un secondo accanto ai sindacati e al vertice degli enti previdenziali e compiti di gestione del Consiglio di amministrazione sono separati da quelli di controllo affidati alle parti sociali (Confindustria e Confagricoltura) e Confcommercio

Deficit strutturale

Che fare per ridimensionare i deficit strutturali di un settore in declino? Il direttore generale dell'Inail Roberto Urbani, un suggerimento l'avrebbe. Ad esempio far pagare all'agricoltura i contributi come la Industria, non più uguali per tutti ma in base al rischio infortunistico delle attività che si svolgono. Intanto verificare se l'attività dell'impresa è davvero prevalentemente agricola o non si sia industrializzata. Urbani parla anche di una delega a un tavolo sui perenni deficit che «soprattutto fra gli autonomi e contadini dove il rapporto tra entrate e uscite (uno a otto) è molto più squilibrato che fra i dipendenti (sei a otto)». Insomma il sospetto che anche qui ci siano i finanziamenti di forte.

Scontro sulla prevenzione

Inail si presenta sul mercato sociale per giocare un ruolo di protagonista a tutto campo anche in competizione con le assicurazioni private e così, ha Urbani, gli unici sei di cinque volte in non l'Inail holding pubblica dei servizi di

chama Fontanelli che aspira a coprire l'intero arco dell'infortunista, dalla prevenzione alla cura alla riabilitazione. Ci vorrebbe un soggetto unico, dice il presidente del Cui, ma nella transizione sarebbe opportuno un coordinamento con le Uil e le Regioni. Urbani annuncia che il centro proteste di Budrio ad altissima specializzazione con soluzioni esclusive sia per l'Inail che per l'Italia, verrà replicato a Roma. Il centro non riesce a fronteggiare le richieste anche dall'estero.

Soggetto unico anche per la prevenzione, ma Fontanelli forse è andato troppo in là. Nella relazione integrale del Cui si dice che «l'Ente dovrà invitare le proprie iniziative a quelle istituzionalmente consentite». Il secondo secondo la legge, tra i soggetti abilitati alla prevenzione non c'è l'Inail. Istituto non potrebbe fare. Su questo nel Consiglio di Stato è stato uno scontro con il direttore e il presidente dell'Inail Urbani e Magno con l'uso con quella frase di compromesso.

Riguardo agli investimenti per il '95 l'Inail sta acquistando immobili per 600 miliardi. E per il futuro? Non è ancora il decreto che disciplina la gestione degli investimenti immobiliari delle enti in cui c'è permesso il ministro del Lavoro. Treu non ha scelto il dicastero. La gestione resta all'Ente (improbabile) o ad una società esterna tipo Ciba o ad una struttura mista?

Retribuzioni
Sciopero del pubblico impiego?

ROMA. A tappe forzate verso lo sciopero del pubblico impiego a causa del rischio di mancato recupero del differenziale tra salari e inflazione reale. Ieri il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini e il presidente dell'Aran Carlo D'Elia Anuga, oggi il ministro del lavoro Tiziano Treu, hanno ribadito l'impossibilità del recupero integrale del differenziale d'inflazione e il rigetto della richiesta di fondi aggiuntivi ai 6 mila miliardi già previsti dalla Finanziaria. Le repliche dei sindacati non potevano mancare. Esprime «vero dispiacere» per le dichiarazioni di Treu il segretario confederale della Cgil Albero Grandi. «Oggi ha ribadito occorre garantire il recupero del potere di acquisto e il rinnovo dei contratti almeno per il sindacato non resterà che dare vita ad iniziative di lotta». A replicare, a Frattini e D'Elia Anuga è il segretario confederale della Uil Antonio Focillo secondo il quale «l'unico modo per uscire da questo nodo è utilizzare i finanziamenti già previsti per il recupero integrale del differenziale di inflazione». Infine c'è il segretario confederale della Cisl Roberto Tittarelli che pur non rifiutando in linea di principio l'idea di Frattini, Frattini e D'Elia Anuga, utilizza le azioni delle aziende private per incattivire la zoodiale diffuso anche tra i dipendenti pubblici. La ritiene «una brutta e inattuabile».

In Lombardia
Due miliardi in beneficenza dai ferrovieri

MILANO. Niente premio di produttività 1995 per i 15.400 ferrovieri della Lombardia. Non per decisione unilaterale di un'azienda - quella delle Ferrovie dello Stato - alle prese con la necessità di tagli di bilancio. Ma per libera scelta dei lavoratori. Che hanno chiesto e ottenuto che i due miliardi di lire destinati alle loro tasche dall'ultima intesa venissero dirottati verso la realizzazione di un progetto umanitario. Mettendo tanto di nero su bianco al punto quattro dell'accordo sindacale firmato in mattinata tra la Fisp e Fil Cgil, Fil-Cisl, Uil, Fisas e Sina. Adesso sarà il sindacato ad individuare entro il 31 dicembre di quest'anno il progetto verso il quale far confluire i 2 miliardi. Un progetto che probabilmente - dice Piero Tuscano della Fil lombarda - sarà destinato ai bambini. Abbando donati o vittime della guerra in Italia o all'estero. L'accordo prevede anche l'arrivo da parte dell'azienda delle procedure in Lombardia per ottocento nuove assunzioni. In seguito all'intesa raggiunta tra l'azienda - rappresentata dal direttore generale Cesare Vaccaro - e il sindacato è stato revocato lo sciopero di 24 ore che avrebbe bloccato i treni nel compartimento di Milano da lunedì 21 di domani alla stessa ora di domenica 3 dicembre.

Advertisement for UNIAUDIT. It features the UNIAUDIT logo with '1985' and '1995' and 'DECENNALE'. The text promotes 'ORGANIZZAZIONE CONTABILE E CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO NEGLI ENTI NON LUCRATIVI: ESPERIENZE, PROBLEMI E ASPETTATIVE'. It mentions a meeting on Friday, December 1, 1995 at 14:30 in Rome at the Salone Basevi - L.N.C.M. Via Guattani, 9. It also lists contact information for UNIAUDIT - Ufficio di Roma, Tel. 8415712.